

REFEREEING

MENSILE DI NOTIZIE E QUESITI ARBITRALI



GIUGNO 2010

NUMERO 134

ARBITRO ... UN MODO DIVERSO DI FARE BASKET

sommario

2

**SITUAZIONI NELLE QUALI
"IL BUON SENSO" DEVE
PREVALERE**

4

**...PREVENIRE...
E' MEGLIO CHE...FISCHIARE...**

3

**...ERRORI...
...CORREGGIBILI...**

5

**VUOI STARE SEMPRE IN
CAMPO...VIENI A FARE...
...L'ARBITRO**

Un grave lutto ha colpito la famiglia Cappello del GAP di Agrigento.
Porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Testi di
Giovanni Raimondo
Redazione
William Raimondo
Progetto Grafico
ed Impaginazione
Marika Raimondo

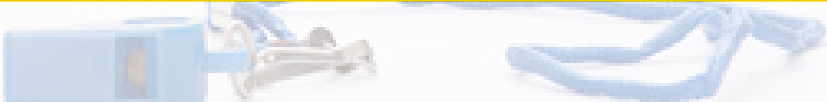


Tutti coloro che vogliono contribuire con articoli inerenti
l'attività arbitrale o per considerazioni e commenti,
possono inviare i loro scritti a:

Giovanni Raimondo (responsabile del giornalino, GAP di Ragusa)

munnu@hotmail.it william.raimondo@gmail.com

NB: inviateci gli indirizzi e-mail dei colleghi che ancora non conoscono il nostro giornalino !!



SITUAZIONI NELLE QUALI IL BUON SENSO DEVE PREVALERE...

...e l'arbitro "deve... trattenere il suo fischio"

Gli istruttori raccomandano di usare sempre il buon senso e di non "pignoleggiare" a...spropósito! Vediamo qui di seguito alcune semplici situazioni in cui occorre usare questa "norma non scritta"

- Durante ogni rimessa in gioco da fuori campo, il giocatore incaricato deve "passare" la palla all'interno del campo di gioco, onde poter consentire, ad un avversario, un eventuale intercettamento. Infatti "porgere" la palla ad un proprio compagno, in tale situazione, costituisce violazione (Interpr. Uff. FIBA 2008 Art 17 Precisaz. 2 Es. e Interpret. 2)

Se il primo degli avversari è relativamente lontano, cioè non può ragionevolmente intervenire per l'eventuale intercettamento, **l'arbitro non deve fischiare**. Deve però effettuare in questa situazione (palla viva e cronometro in movimento) il cosiddetto "richiamo volante" il cui scopo è solo quello di ricordare, ai due giocatori, la regola. Se però il primo avversario è in posizione tale (meno di un metro ed in posizione legale di difesa) per cui un suo intervento potrebbe portare alla conquista della palla, il fischio dell'arbitro non deve mancare, poiché il "porgere" la palla ad un giocatore in campo violerebbe la scopo della rimessa in gioco!

- Durante un Tiro Libero che non prevede eventuale successivo rimbalzo, il giocatore incaricato del tiro non deve toccare la linea di tiro libero, né entrare nell'area dei tre secondi fino a che la palla sia entrata nel canestro o abbia toccato l'anello.

Se il tiratore commette infrazione l'arbitro coda deve: 1°- convalidare il canestro: 2°- fare un richiamo volante, stavolta a cronometro fermo e palla morta, prima che il guida consegna la palla per il tiro successivo. L'avvertimento è teso a dirgli: "non farlo più" perché...

- Durante l'ultimo o unico T L il tentativo di conquistare l'eventuale rimbalzo, a causa della mancata realizzazione del tiro "costringe" tutti i giocatori, quelli schierati a rimbalzo e anche gli altri quattro che non possono partecipare, a commettere delle veniali violazioni. Infatti la conquista della palla assume, sempre, un valenza importantissima.

Se uno dei rimbalzisti anticipa l'entrata nell'area dei tre secondi (lo fanno sempre!) **e il rimbalzo della palla avviene dal lato opposto alla sua posizione, un fischio per tale violazione non può esistere**. Non si deve fischiare neanche se il rimbalzo avviene... proprio dal suo lato, ma... la palla lo scavalca e... viene conquistata da un altro giocatore che non aveva infranto a regola. Non bisogna fischiare neanche per richiamare chi protesta perché esige un fischio! Si fermerebbe il cronometro. Invitare a continuare il gioco e, se c'è l'opportunità, effettuare il richiamo "volante"

- Un giocatore di una squadra che ha subito un canestro effettua una rimessa in gioco da fondo campo. **Il suo compagno in campo che riceve la palla commette una vistosa violazione di passi in partenza.**

Se gli avversari sono tutti nella loro metà campo, non si deve fischiare questa violazione

Le eventuali proteste degli avversari (spesso si verificano!) che pretendono il fischio con la motivazione che, se l'arbitro avesse fischiato avrebbero ottenuto il controllo della palla(!) devono essere stroncate sul nascere. Lo spirito del gioco è quello di conquistarsi la palla con le proprie forze e non per errori, affatto influenti, degli avversari.

Evidentemente chi protesta non ha ancora... afferrato lo spirito del gioco! Certamente non deve mancare l'avvertimento al giocatore che ha commesso l'infrazione. Infatti l'arbitro deve soprassedere a infrazioni tecniche che non abbiano influenza diretta sul gioco, a meno che la stessa infrazione non sia ripetuta dopo il richiamo ufficiale.

Gli esempi citati possono sembrare banali e si può obiettare che nessun arbitro emette questi tipi di fischi. Ma, purtroppo, nelle giovanili, ma anche nelle serie inferiori, i fischi su queste violazioni sono frequenti e sono forieri di contrasti, fra arbitri e "protestanti" che addirittura compromettono le partite e fomentano le ingiurie degli spettatori! Non è un bel vedere, anzi...



...ERRORI...CORREGGIBILI...

Gli arbitri possono correggere un errore, se, inavvertitamente, una regola non viene applicata!

Le situazioni per cui è consentita la correzione sono solo 4. Tutte le squadre arbitrali le conoscono (ci si augura!):

- Concessione di tiro(i) libero(i) non dovuto;
- Mancata concessione di tiro(i) libero(i) dovuto
- Errata convalida o annullamento di punto(i)
- Esecuzione di tiro(i) libero(i) da parte di un giocatore non beneficiario.

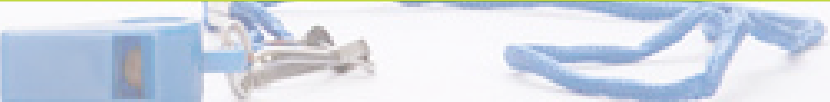
Fatta questa doverosa premessa noi qui non ci occupiamo delle correzioni ma degli...errori. Vengono commessi quando la squadra arbitrale è distratta! La squadra arbitrale non deve perdere la concentrazione per tutto l'arco della gara. Basta un attimo di...confusione e l'errore è dietro l'angolo. Come si evince però dal RT questi errori si possono correggere con le modalità descritte nell'Art 44 che riesce indigesto anche ad arbitri di...alto livello. Ad esso rimandiamo per saperne di più sulle eventuali correzioni, ma insistiamo nel dire che quei 4 errori non devono essere commessi!

- Un arbitro fischia un fallo (4° di squadra) a centro campo su un giocatore "non in atto di tiro". Concede due tiri liberi, convinto che la squadra, il cui giocatore è stato colto in fallo, abbia già superato il bonus, o vede al tavolo, erroneamente alzata, la paletta relativa. Come possono l'altro arbitro, il tavolo, gli scorer o qualcuno della panchina della squadra che subisce il torto, non bloccare i due tiri liberi prima della loro amministrazione e "svegliare" l'arbitro che ha fischiato, gridandogli, se occorre, che deve concedere solo una rimessa in gioco? *Il compito principale spetta al tavolo (triplo componente parte integrante della squadra arbitrale) che deve segnalare la cosa in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo!*
- Un giocatore commette fallo (6° per la sua squadra) ma...la paletta non è alzata! Nessuno dice niente e si ricomincia con una rimessa dalla linea laterale. Come può il tavolo, lo scorer e tutta la panchina della squadra che perde i due tiri liberi non accorgersi dell'errore? *Anche stavolta la colpa dell'errore ricade sulle tre persone al tavolo. Sono in tre, diàmine! E previsto che parlino tra di loro ripetendosi numero di maglia dell'autore, del...tiratore ed il numero dei falli di squadra!*
- Un tentativo di tiro dalla zona dei tre punti, nel rettangolo 4, correttamente segnalato dall'arbitro guida, viene realizzato. L'arbitro coda non s'avvede della segnalazione e convalida da due punti. Il segnapunti registra i due punti! L'arbitro coda che faceva? Dormiva? *L'arbitro guida che aveva segnalato, deve bloccare immediatamente il gioco e dire chiaramente a tutto il palazzo che il tiro vale tre punti. Il coda, anche se è il 1° arbitro, incasserà la cattiva figura! Un'altra volta starà più attento!*
- Un arbitro fischia un fallo ad un giocatore nel traffico dell'area dei tre secondi, piena di giocatori, ma, non memorizza il numero di maglia del giocatore che ha subito il fallo. Le due squadre sono entrambe in bonus. Ci sono sicuramente i TL. Ad eseguirli si presenta il più bravo di quella squadra (ma pensa te!). Il suo collega non l'ha aiutato! Dal tavolo nessuno profferisce verbo e così...i due tiri liberi vengono realizzati! *L'arbitro che non ha fischiato ha il compito di individuare il giocatore su cui è stato commesso il fallo e comunicare il suo numero di maglia con la parola o con il numero di maglia stesso segnalato al collega con le braccia abbassate sotto la cintola, ed aspettare un suo cenno di assenso. Il tutto prima che egli vada a segnalare, se possibile, ma comunque sempre prima di consegnare la palla al furbo di turno per l'effettuazione dei tiri liberi!*
NB: nel secolo scorso al tale, furbo, veniva sanzionato un fallo tecnico: ora non più! E' un errore arbitrale! Nessuna squadra non può essere "punita" per...un errore arbitrale!

La squadra arbitrale non può essere tutta...completamente distratta!

Occorre che gli arbitri in primis, ed il tavolo...altrettanto, non si lascino sfuggire nessuno dei particolari delle situazioni descritte, mantenendo altissima la concentrazione per tutta la gara!

Il ritornello: colpa del tavolo, colpa del collega, ecc, non assolve la squadra arbitrale, rea di gravi errori! Anzi il biasimo è ancora più grave! Non era una squadra!...**HA PERSO LA PARTITA!**

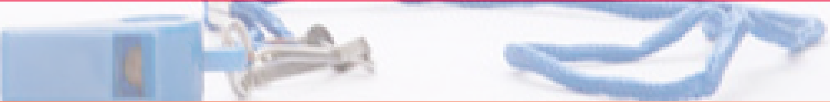


...PREVENIRE... ..è meglio che...fischiare!

Abbiamo mutuato il celebre detto della medicina “prevenire...è meglio che...curare” e siamo fermamente convinti che, nel nostro sport, esso assume una importanza straordinaria. Ad esempio:

- Toccare con la mano(i) un avversario non è, di per sé, necessariamente un fallo, ma...toccare ripetutamente o “punzecchiare” un avversario con o senza palla è un fallo perché può condurre ad un gioco sporco! Infatti il marcatore del play che “tocca” il suo avversario, spingendolo verso le linee laterali del campo, non può rimanere impunito. Sicuramente non è un tocco, ma si tratta di spinta... Allora sin dall’inizio della gara dopo il primo richiamo volante (anche 2!) un richiamo ufficiale o direttamente un fischio di fallo è...un’ottima opera di prevenzione. Il reo non ottiene un vantaggio immediato ma, a lungo andare, disturba il play che, stanco di queste continue “toccate” comincia a ...farsi giustizia da sé, colpendo con le sue le braccia dell’avversario. L’arbitro allora che fa? Fischia fallo al...play! Se ciò accade fin dall’inizio della gara (e...accade!) non è un buon segno per il prosieguo, anzi...
- Uncinare, col braccio libero dalla palla, da parte del play in palleggio, il suo avversario diretto, impedendogli qualsiasi altro movimento, non è sicuramente un tocco. In questa situazione il play, che esegue un facile assist o addirittura va a canestro e realizza, ha tratto un enorme vantaggio dalla sua azione irregolare. Fischiare il fallo, in questa situazione (senza richiamo, né volante né ufficiale) è... prevenzione! E’ come se l’arbitro dicesse al giocatore: “non farlo più” perché, tutte le volte che lo fai, ti fischio un fallo!
- Usare braccia, gambe, per crearsi uno spazio maggiore (clear-out) e per creare un contatto durante o immediatamente dopo il tiro, quando il tiratore è atterrato (perché, se tali infrazioni avvengono prima del tiro, il fischio non può mancare) non possono essere tralasciati. L’arbitro “vigile” su tali situazioni deve “avvisare” gli autori di tali azioni svolgendo così un’opera preventiva. Basta togliere il fischietto dalla bocca e dire: “guarda che ti tengo d’occhio, non farlo un’altra volta”
- Muoversi liberamente sul campo e occupare qualunque posizione che non sia già occupata da un altro giocatore è un diritto per un giocatore senza palla. Questi in base allo schema d’attacco, deve trovarsi in un punto del campo partendo da un altro. Avviene che il suo avversario, intuendo la dinamica dell’azione, non gli permette di attuarla: se usa legalmente il suo corpo, con le modalità previste cioè concedendo spazio e tempo all’attaccante per fermarsi o cambiare direzione, tutto ok. Se però comincia ad usare le braccia e le gambe per ritardare vistosamente la corsa del suo avversario, dopo i consueti richiami (ufficiosi e ufficiali, altra ottima opera di prevenzione) il fischio deve arrivare puntuale.
- Se due avversari danno segni di insofferenza l’un l’altro, prima a parole (occorre che l’arbitro sia vicino per poter sentire) e poi coi fatti (occorre che l’arbitro sia ancora più vicino per mettersi in mezzo e intervenire nel separarli) è un’ottima opera di prevenzione. E’ famoso il gesto di un arbitro (i più anziani dei nostri lettori ricorderanno sicuramente) che si è “tuffato” sui giocatori a terra, avvinghiati in un inizio di rissa, per separarli. Da tali situazioni infatti possono scaturire episodi non controllabili e degeneranti per la direzione della gara. Infatti un intervento tardivo con un doppio fallo antisportivo o con una espulsione, potrebbe danneggiare una delle due squadre. Ecco perché bisogna “prevenire” al primo accenno di... reciproca insofferenza. Il richiamo sia fermo ed energico, possibilmente accompagnato da un cortese invito a stringersi vicendevolmente la mano, se ci sono le condizioni, con la sottintesa “promessa” di continuare a giocare lealmente.

Quest’ultima opera di prevenzione, che è un atto dovuto nelle gare giovanili, va fatta sempre, sia nelle serie inferiori sia in quelle superiori e fin nelle gare fra professionisti. Il basket è un gioco di continui ed incessanti contatti. Senza opera di prevenzione, a causa di qualcuno di questi contatti, ci può scappare... la perdita del controllo della gara. Allora... **PREVENIRE - SEMPRE**



VUOI STARE SEMPRE IN CAMPO...VIENI A FARE L'ARBITRO

C'era una volta un ragazzo che, sin da piccolo, era innamorato del basket, come tanti.

I suoi genitori lo portarono in una palestra in cui si praticava il mini-basket: qui un bravo istruttore gli insegnò i fondamentali del gioco.

La società sportiva, che gestiva quella scuola di basket, partecipava, ovviamente, all'attività federale del mini-basket ed alle successive categorie giovanili. Il nostro fu parte integrante, sempre, delle squadre che partecipavano annualmente ai campionati provinciali.

Ma, ahimè, era un panchinaro. Scendeva in campo pochi minuti per ogni gara.

Nel girovagare per le palestre della provincia, lo colpì, in una di esse, quest'invito: "vuoi stare sempre in campo, vieni a fare l'arbitro"

Non ancora maggiorenne si iscrisse in quella palestra. Lì un bravo istruttore gli insegnò i fondamentali dell'arbitraggio. Fu così che il giovanotto cominciò ad emettere i primi...vagiti arbitrali. Finalmente cominciò a stare sempre in campo dall'inizio alla fine, ma, abituato com'era a prendersi delle pause, aveva, durante l'arbitraggio, dei momenti di... assenza.

Ciò accadeva però solo a palla morta e cronometro fermo. Infatti a palla viva e cronometro in movimento era sempre "vigile e attento" Era già un buon arbitro: riconosceva violazioni e falli.

Tutti coloro che lo vedevano all'opera esprimevano su di lui pareri positivi.

Dei bravi Istruttori e dei Commissari Speciali (allora si chiamavano così) nel corso della sua carriera, gli insegnarono, oltre a tante altre cose, ad essere "pronto e diligente" anche a palla morta e cronometro fermo. Ad esempio:

- quando il suo collega fischiava un fallo ad un giocatore ed il capitano di quella squadra, in modo urbano e cordiale gli chiedeva il motivo di quel fischio, rispondeva di non saperlo perché...aveva fischiato il suo collega! Indi invitava il capitano...ad andare a chiedere al collega che aveva fischiato!
- quando il suo collega gli chiedeva delucidazioni sul giocatore che, subito il fallo, aveva diritto ai Tiri Liberi, rispondeva di non saperlo;
- durante l'esecuzione dei Tiri Liberi non fischiava mai alcuna violazione. Dava la sensazione di concedersi un time-out...personale;
- durante le sospensioni, si recava sempre al tavolo a chiacchierare con le persone ivi sedute;
- e così in altre situazioni.

Non aveva ancora afferrato il concetto di...squadra arbitrale.

Un arbitro infatti deve sapere, anche se le sue telecamere sono puntate sulla sua zona di competenza, quello che avviene in ogni altra zona del campo e, soprattutto, deve sapere cosa ha fischiato il suo collega o il tavolo. Deve guardare tutto il campo con la...coda dell'occhio. Non può assolutamente estraniarsi da nessuna situazione che si verifica sul campo. Ad esempio l'arbitro che non fischia il fallo ha numerose incombenze da espletare:

- "gelare" per controllare tutti e dieci i giocatori;
- segnalare al collega il N° di maglia del giocatore che deve tirare i TL, in qualsiasi modo, come descritto in altra parte del giornalino;
- proteggere il collega ed intervenire prontamente in caso di proteste di qualcuno degli addetti ai lavori della squadra cui è stato fischiato il fallo;
- dopo la segnalazione del collega, ripristinato il contatto visivo con lui, stare attento ad un eventuale fischio del tavolo che annuncia una sostituzione;
- raggiungere rapidamente la nuova posizione prevista dalla meccanica.

Il nostro giovanotto imparò anche tutte queste cose. Diventò un grande arbitro! Ciò nonostante non ha ancora finito di imparare. Infatti una delle sue doti è l'umiltà...Egli...continua ad imparare!

Concludendo: la "favola" dimostra che, quando in una attività si vuole raggiungere un alto grado di professionalità, bisogna acquisire competenza, preparazione, abilità e capacità, approfondendo grande serietà e moltissimo impegno. Nell'arbitraggio non c'è posto, viceversa, per: l'incompetenza, l'impreparazione, l'incapacità.